

il Chirone

RIVISTA DI INFORMAZIONE E ATTUALITA' VETERINARIA

il Chirone on line 5.2019

dalla stampa internazionale

Lo stress nei veterinari

Un'indagine condotta in UK e in altri 17 Paesi, ha rilevato che la percentuale di veterinari che si dichiarano stressati dal loro lavoro ammonta al 59%. Le cause principali sono da ricercarsi nella pressione del tempo e nella mancanza di un'adeguata staff. Si tratta di una situazione che diventa sempre più critica e che potrebbe portare a un punto d'implosione, rappresentato da una critica diminuzione dei veterinari operanti nella pratica.

(Waters A. (2018) Stress levels for vets will lead to 'implosion'. Vet Rec 182, 608-609)

Dermatite atopica nei cani

La dermatite atopica dei cani è una malattia pruriginosa della pelle con base genetica, allergica, infiammatoria, spesso complicata da un'infezione secondaria batterica o fungina. Nel corso di una serie di esperimenti, prima di ricorrere a un trattamento topico antimicrobico, sono state eseguite operazioni di sequenziamento del DNA, al fine di caratterizzare batteri e funghi presenti in porzioni specifiche di pelle di cani sani o con dermatite atopica. Il gruppo di cani esaminato mostrò un'alta diversità di specie microbiche presenti sulla pelle. I generi *Staphylococcus* e *Porphyromonas* risultarono dominanti sia sulla pelle sana che su quella interessata da infezione atopica e ciò su tutti i campioni di pelle studiati. Il trattamento topico applicato aumentò la diversità nella composizione di batteri e funghi nel corso del tempo, sia sulle pelli colpite che su quelle sane.

(Chermrapai S. et al. (2019) The bacterial and fungal microbiome of the skin of healthy dogs and dogs with atopic dermatitis and the impact of topical antimicrobial therapy, an exploratory study. Vet. Microb.. 229, 90-99)

Come documentare un'inedia ante-mortem

I veterinari che si dedicano alla diagnostica clinica si trovano, sempre più frequentemente, di fronte ad animali emaciati, coinvolti in casi di sospetta trascuratezza. L'aumento d'interesse generale, sia del pubblico che dei mezzi di comunicazione, verso il benessere degli animali, combinati con cambiamenti nella legislazione e con una domanda crescente di migliori standard, hanno creato la necessità di meglio valutare i livelli di benessere animale, in particolare di fronte a un esame *post-mortem*. Il grasso del

midollo osseo è la riserva finale che viene mobilizzata al fine di produrre energia in un animale privato di calorie durante uno stato di macilenza. La percentuale di grasso del midollo osseo è stata quindi usata per valutare il fenomeno in varie specie e può fornire le reali condizioni corporee *ante-mortem*. Vari sono i metodi di analisi.

(Raglusa T. I. et al. (2019) Bone marrow fat analysis as a diagnostic tool to document ante-mortem starvation. Vet. J. 243, 1-7)

Ratti robotici

I robots stanno occupando posizioni importanti nella società e, sorprendentemente, l'uomo sembrerebbe sviluppare un certo senso di empatia verso robots che presentino tratti umani o animali. Questi aspetti sollevano quesiti circa il come i robots potrebbero influenzare i rapporti sociali. Si è visto, ad esempio, che i ratti, specie altamente sociale che sviluppa parecchi tipi di reciprocità ed empatia, si darebbero da fare per aiutare piccoli robots a “scappare” da una gabbia. L'aiuto sarebbe più pronto verso quei robots che mostrino qualche comportamento sociale più simile ai ratti.

(Vignieri S. (2018) Robotic rat friends. Anim. Behav. Cogn. 5, 368)

I cambiamenti di clima danneggiano la fertilità del maschio

Un gruppo di ricercatori ha condotto una ricerca su uno scarafaggio (*Tribolium castaneum*) allo scopo di esplorare gli effetti dei cambiamenti di calore sulla fertilità del maschio. Scarafaggi furono esposti a condizioni standard per la specie o a 5 giorni di temperature che erano superiori di 5°- 6° alle condizioni termiche ottimali. Dopodichè, con una serie di esperimenti fu valutato il potenziale danno alle capacità riproduttive. I maschi trattati dimezzarono la figliata che normalmente erano in grado di produrre e un secondo trattamento li rese quasi sterili. In contrasto, le femmine non furono influenzate dalla variazione di temperatura. Tuttavia la riproduzione delle femmine venne indirettamente influenzata in quanto gli esperimenti mostrarono che lo sbalzo di temperatura danneggiava lo sperma inseminato entro il tratto riproduttivo della femmina. Ulteriori esperimenti dimostrarono che il maschio riduceva la produzione di sperma di $\frac{3}{4}$, quello prodotto faceva sforzi a migrare nella femmina e spesso moriva prima della fecondazione. Il trattamento influenzava anche il comportamento sessuale, con maschi che si accoppiavano la metà dei controlli. Quando i maschi furono sottoposti a due trattamenti termici a distanza di 10 giorni, le figliate furono ridotte all'1% del gruppo di controllo. Anche i figli di padri trattati furono influenzati; essi risultarono meno capaci di fecondare e producevano figliate di più basso numero. Importante è comprendere come diverse specie reagiscono ai cambiamenti di calore. I dati disponibili indicano che uno shock termico forse può danneggiare la riproduzione anche negli animali a sangue caldo, con risultato ultimo l'infertilità.

(University of East Anglia (2018) Climate change damaging male fertility. Science News, November 13)

Virus epatite E nei suini

Il virus dell'epatite E (HEV), trasmesso soprattutto per via oro-fecale, è l'agente principale di epatite acuta virale nell'uomo. nei Paesi sviluppati. Sono almeno 20 milioni i casi d'infezione all'anno, di cui circa 60.000 fatali. Inoltre, ammontano al 30% i casi di mortalità nelle donne nel terzo trimestre di gravidanza. Degli 8 genotipi noti, 2 sono quelli identificati con maggiore frequenza: HEV-G1, endemico in Asia, Africa e Sud America, infetta l'uomo tramite acqua contaminata, e HEV-G3, virus zoonotico che infetta i suini e altri animali ed è trasmesso all'uomo attraverso il consumo di carne infetta. L'infezione da HEV è asintomatica nei suini; il virus può essere rilevato nel sangue per un breve periodo durante alcune settimane dopo l'infezione, ma l'eliminazione del virus con le feci può essere osservata per un periodo più lungo, fino a 155 giorni

(Shirazi R. et al. (2019) Hepatitis E in pigs in Israel: seroprevalence, molecular characterisation and potential impact on humans. *Eurosurveillance* 24, 1)

Brevia

DNA aspecifico in campioni di carne. Di 665 campioni di carne inviati alla *Food Standard Agency's (FSA's)* UK nel 2017 e sottoposti a un test per l'identificazione della specie d'origine, 145 furono trovati contenere carne non specificata nell'etichettatura. Più precisamente: fu rilevato DNA proveniente da animali non dichiarati nell'etichettatura del prodotto. (Loeb J. (2018) *Unspecified DNA found in meat samples. Vet. Rec.*183, 10)

Seme come fonte di mastite. Uno studio condotto in Finlandia in due allevamenti di bovini ben isolati e protetti da adeguate misure di biosicurezza, ha portato alla dimostrazione che il seme usato per la fecondazione artificiale era stata la fonte primaria di alcuni casi di mastite da *Mycoplasma bovis*. L'introduzione di *M. bovis* in un allevamento via seme appare cosa rara, ma trattasi di una possibilità che deve in ogni caso essere tenuta in considerazione. (Haapala V. et al. (2018) *Semen as a source of Mycoplasma bovis mastitis in dairy herds. Vet Microb.* 216, 60-66)

Influenza equina. La *British Equine Veterinary Association (BEVA)*, stante la conferma nel Regno Unito, all'inizio dell'anno 2019, di nuovi focolai di influenza equina, invita i veterinari e le autorità competenti ad aumentare la vigilanza, incoraggiando la vaccinazione. La stessa situazione è presente in Francia, nell'area della Manica. (Anonymous (2019) *Vaccination is key to keep equine influenza at bay, Vet Rec* 184, 4)

*Mi vergognerei se avessi fatto parte del comitato che ha progettato il genoma umano.
Nemmeno una squadra di docenti universitari potrebbe combinare un pasticcio simile.*

David Penn